

Convegno su S. Agostino: *I conflitti religiosi nella scena pubblica. II. La polemica con i Manichei*,
Convento San Nicola da Tolentino
29 - 30 settembre 2011

Che meraviglia! Sono finalmente nel Cappellone del Convento San Nicola da Tolentino. Lo spettacolo è davvero unico, coinvolge immediatamente tutti i sensi ed in più lo spirito. I colori sono forti, vivaci e richiamano tutta l'attenzione del visitatore, che dopo lo smarrimento iniziale di fronte a tanta grandezza, ha bisogno di sedersi per ammirare e riflettere sul significato degli affreschi della bottega di Pietro da Rimini. Si può notare che vi sono due ordini di opere: c'è la parte superiore, dove sono rappresentate scene della vita di Gesù, per cui si può dire che è il ciclo Cristologico; c'è un ordine inferiore, che è quello più in basso e, quindi, più vicino ai devoti, dove è raffigurata la vita di San Nicola. Il luogo è di una bellezza straordinaria, anche se nel corso del tempo gli affreschi sono stati rovinati da interventi non sempre opportuni, come l'apertura di alcune finestre e soprattutto la demolizione di una parete per aprire una porta che dà sull'attuale sacrestia, peccato! Ma ancora l'occhio del corpo può spalancarsi e godere della bravura e perizia dei maestri del passato, addirittura della scuola di Giotto; l'occhio interiore, poi, può nutrire l'anima con il messaggio spirituale, che proviene dai personaggi dipinti e tra questi parla maggiormente al mio cuore S. Agostino, rappresentato con San Giovanni Evangelista, al cui Vangelo dedica un appassionato commento.

Non poteva essere, dunque, più opportuna la scelta della sede per il Convegno annuale su S. Agostino, organizzato dal Centro Studi Agostiniani di Perugia, dall'Università di Perugia e dall'Università di Macerata, dal titolo *I conflitti religiosi nella scena pubblica. II. La polemica con i Manichei* (lo scorso anno il tema era lo scisma donatista), che si è svolto dal 29 al 30 settembre 2011.

Il Prof. Antonio Pieretti (Università di Perugia) presiede la seduta mattutina del 29 rivolgendosi ai convenuti con una *Presentazione del Seminario*. La presenza in sala del Sindaco di Tolentino on. Luciano Ruffini, attira l'attenzione del presidente, che nel rivolgergli un indirizzo di saluto gli cede la parola. Il sindaco, spinto dal tema del Convegno, nel salutare i congressisti, auspica che iniziative di tale spessore culturale si possano ripetere in futuro, perché sono per lui il mezzo migliore per allargare gli orizzonti ed aprirsi al mondo multietnico, ricco di difficoltà per una pacifica convivenza, è vero, ma anche molto stimolante proprio per il confronto culturale.

Prima dell'effettivo inizio dei lavori, il Presidente dà la parola a p. Remo Piccolomini, che è direttore della Nuova Biblioteca Agostiniana (fondata da p. Agostino Trapè osa), che ha pubblicato, per la Città Nuova, l'Opera Omnia di Agostino. Egli è la vera anima del Centro Studi Agostiniani di Perugia: ha fortemente voluto dar vita a queste attività culturali che da anni ormai (dalla fine anni '80) egli promuove, certamente non da solo, ma con l'insostituibile collaborazione scientifica dei proff. Antonio Pieretti e Luigi Alici, supportati tutti dal valido aiuto della dott.ssa Donatella Pagliacci, segretaria del convegno.

Alle 9.30 il Prof. Pieretti dà la parola al Prof. Aldo Magris (Università di Trieste), il quale presenta una relazione dal titolo *Il manicheismo. Rassegna delle fonti e degli studi*. Il relatore espone in maniera chiara e accattivante tanto che l'uditorio è subito conquistato. Egli spiega che il manicheismo è molto studiato non solo perché Agostino ne parla nelle sue opere, ma anche perché c'è una quantità di fonti non ancora esplorata. Nel corso del novecento la bibliografia sulle fonti si è andata sempre più ampliando e si è arricchita anche delle fonti islamiche, che si sono rivelate particolarmente ricche. Lungo la cosiddetta via della seta, infatti, precisamente al confine tra Russia e Cina esistevano varie oasi, tra cui anche quelle costituite dai Mongoli. All'inizio del Medioevo questi si erano convertiti al manicheismo, la religione della luce, che nel tempo divenne la religione di stato. Successivamente la stessa zona fu conquistata dall'islam, per cui furono distrutti tutti i documenti, ma fortunatamente lasciarono sul posto gli "straccetti" di carta. All'arrivo dei Tedeschi nella zona gli archeologi trovarono tutta questa massa di straccetti: c'è voluto molto tempo prima che si rendessero conto di cosa fosse quel materiale. Dalla ricostruzione delle varie scritte è risultato che in Cina vi sono stati dei manichei addirittura fino al 1700. Purtroppo non tutto quel materiale è stato studiato, perché essendo stato portato in Germania, una buona parte andò distrutta durante la seconda guerra mondiale. Gli archeologi, poi, hanno trovato documenti interessanti anche in Egitto: sono dei codici scritti in lingua copta. Nei documenti egizi è facile rinvenire l'influsso della religione cristiana, mentre in quelli cinesi, naturalmente, vi sono continui riferimenti a Buddha.

Il relatore riferisce anche il contenuto di un codice detto di Colonia, che è scritto in greco e che parla della vita di Mani. A questo punto egli intrattiene l'uditorio con il racconto di alcuni dettagli della vita di Mani e finisce, così, per raccontare l'accattivante mito Manicheo, di cui non è possibile dare qui un resoconto, in quanto ci porterebbe molto lontano tanto è ricco di elementi e di intrecci tra i vari personaggi coinvolti nel dare inizio alla vita sulla terra. Il Prof. Magris condisce il tutto con una straordinaria passione, che è manifestazione chiara ed evidente di una notevole "verve".

Successivamente il Presidente dà la parola al Prof. Luigi Alici (Università di Macerata), il quale presenta una relazione dal titolo *Agostino e l'interiorizzazione del conflitto: tra deprivatio e depravatio*. Il Prof. Alici pone l'accento sull'interiorità. Egli si concentra in particolare sull'opera di Agostino *La Natura del bene*, che è una sorta di compendio – egli dice – sul problema del bene e del male, non è un'opera scritta contro qualcuno. Possiamo sicuramente dire, secondo lui, che in quest'opera Agostino ci insegna a collocare il problema del male su tre livelli: epistemologico; ontologico; antropologico. Il Prof. Alici ci invita a non confondere l'antitesi bene / male con l'ordine ontologico, dove invece l'antitesi è essere / non-essere. A voler essere precisi questa non è una vera antitesi in quanto a livello ontologico c'è solo il bene; sul piano epistemologico ci invita a non confondere il mito con la *ratio*. Il relatore sottolinea che nell'affrontare il problema del male è di fondamentale importanza, per ben comprendere la posizione di Agostino, tener conto del dato esperienziale: non dobbiamo dimenticare, ad esempio, cosa significa per lui il furto delle pere compiuto in giovane età. Ciò ci riporta al piano dell'interiorità, che è il luogo specifico del male: è proprio *in interiore homine* che troviamo il negativo e l'origine della colpa, perché è quello il luogo tipico della tentazione diabolica. Per Agostino, infatti, tutto ciò che è nell'ordine della creazione è bene, anche il fuoco dell'inferno è positivo. Il Prof. Alici aggiunge che non dobbiamo considerare il limite come una ferita, perché il limite ontologico suppone sempre il positivo: anche la patologia neo-plastica ha bisogno dell'anatomia, cioè del positivo su cui poggiarsi, in quanto il cancro è parassitario. Dunque, al livello ontologico non possiamo non ammettere il bene, mentre al livello etico abbiamo la corruzione del male. Solo nelle creature razionali nasce il problema del male, perché solo loro possono o possono non accettare l'ordine della creazione.

Alle ore 15.30 si avvia il lavoro seminariale in gruppi, che si concentra sulle opere: *Contro Felice – Natura del bene*. Al I gruppo di lavoro seminariale partecipano: Magris, Pieretti, Tortoreto, Pierini, Ghigi, Di Silva, Balido, Scibetta, Sorichetti, Aguti, Sagripanti; al II gruppo prendono parte: Alici, Pagliacci, Rizzacasa, Marianelli, Melillo, Tintino, Codoni, Onesti, Vitali, Pelosi, Romele, Strona, Marchetti, Belardinelli.

La mattina di venerdì 30 settembre presiede la seduta il Prof. Alici, il quale dà la parola al Prof. Antonio Pieretti. Anch'egli nella sua relazione dal titolo *Agostino e la sfida del male* riporta l'attenzione dell'uditorio sul fatto che l'uomo deve affrontare una lotta interna alla volontà: ciò mi fa pensare a quanto Agostino stesso insista in diversi punti delle sue opere sulla lotta delle due volontà, che egli combatte in se stesso: è la vecchia lotta della carne contro lo spirito. Il relatore afferma che nell'ottica del *De libero arbitrio* si delinea il quadro in cui il male ha un'origine interna all'uomo, per cui si vede chiaramente che Agostino lascia il piano ontologico. Su tale piano da una parte abbiamo il Sommo Bene e dall'altra il nulla: c'è quindi una gerarchia dei beni. Sul piano etico, invece, il male è una *aversio Deo*, un allontanamento dal Bene e una distorsione verso le creature. L'anima si distoglie da Dio, pertanto, il peccato ha in me stesso la sua scaturigine. Ma non è tanto il problema dell'origine che intriga particolarmente Agostino quanto il problema di cosa sia realmente il male: non, dunque, *unde malum?*, ma *quid malum?* deve essere la domanda per Agostino e secondo lui il peccato è determinato dalla superbia, che ci porta a convincerci di poter fare a meno di Dio. La capacità di autodeterminarci ci fa credere di poter fare da soli, ma in quanto corrotti dal peccato d'origine, abbiamo l'ignoranza e l'*infirmis*, per cui con le nostre forze riusciamo a compiere solo il male. Agostino – dice il relatore – afferma che rispetto al male la decisione spetta all'uomo. Il Prof. Pieretti insiste per una buona parte del suo discorso sull'antropologia agostiniana, che si gioca tutta nella lotta tra le due volontà. Molto ricca di spunti interessanti è anche questa relazione, non meno delle precedenti, intendo dire, anche se ci lascia con l'amaro in bocca, perché alla fine il Prof. Pieretti sostiene che le nebbie del dubbio sul problema del male restano fitte nelle opere di Agostino.

Nella seconda parte della mattinata vi sono gli interventi programmati di tre giovani dottori: Maurizio Di Silva (Napoli), che solleva questioni soprattutto di ordine ontologico: il problema del male è collegato al nulla, che è la possibilità della corruzione della creatura, per la quale il bene è nell'ordine della creazione. Alessandra Pierini (Perugia) ferma la sua attenzione sul significato delle Sacre Scritture per Agostino e

ricorda che inizialmente egli non è molto predisposto verso di esse: si rifiuta persino di leggerle. Si sofferma molto sul rapporto tra fede e ragione in Agostino. Infine Alberto Romele (Verona), affronta il delicato rapporto tra ermeneutica e linguaggio non solo confrontando la posizione di Agostino con autori antichi, ma anche contemporanei e tra questi sofferma la sua attenzione su Heidegger, Gadamer e Ricoeur. Egli dice nelle sue conclusioni che intende dirigere i suoi sforzi a mostrare <<l'impotenziale dell'interpretazione umana, per così dire, tutta l'ineffettività dell'ermeneutica>>. L'esposizione di Romele è stata molto interessante per l'apertura sia al tardo-antico che al contemporaneo.

Bisogna ammettere che i giovani si sono mostrati ricchi di spunti critici e di proposte. D'altro canto tutti i partecipanti hanno dato vita a dibattiti accesi, durante i quali i relatori con le loro risposte hanno offerto approfondimenti di notevole spessore. In una risposta il Prof. Pieretti, ad esempio, fa un'ampia discussione sul perché Agostino sposta la sua attenzione sul *quid malum*? Egli dice, proprio per passare al piano interiore, perché il *quid* pone l'accento sul contributo che io porto, quindi sulla responsabilità personale. In effetti, io mi decido sempre per il bene, solo che non sempre ciò che io presumo sia bene lo è davvero, nel senso che io posso scegliere nella mia libertà dei beni inferiori o scambiare il male per il bene ed allontanarmi dall'ordine. L'antropologia, secondo Pieretti, diventa il punto di incontro tra ontologia ed etica. Rispondendo ad un altro intervento egli dice che la concupiscenza è la tendenza a violare l'ordine, dovuta al peccato originale, che ci porta a scambiare il male per il bene. Se il male fosse una tendenza verso il nulla, allora diventerebbe una sostanza contrapposta al bene e si tornerebbe alla posizione manichea. Il Prof. Pieretti dice che bisognerebbe parlare anche, a questo punto, dell'intervento della Grazia, ma questo sarà il tema del Convegno del prossimo anno che si concentrerà sulla *Città di Dio*.

Il confronto è stato davvero stimolante e questo risponde appieno alle intenzioni degli organizzatori, i quali intendono con tali incontri divulgare sempre più le opere ed il pensiero di Agostino. Bisogna dire che questo scopo è ben riuscito con la creazione del sito [www. augustinus. it](http://www.augustinus.it), presentato dall'ingegnere Lorenzo Boccanera nell'occasione del Convegno.

A questo punto non posso non ringraziare tutta la comunità agostiniana del Convento San Nicola da Tolentino, *in primis* p. Franco Monteverde (curatore degli *Indici* e redattore dell'Opera Omnia), il quale si è messo completamente al nostro servizio mostrando anche in questo di seguire il monito agostiniano di porsi al servizio del prossimo <<per vivere concordi nella casa>>. Ma tutti si sono dati da fare e sono stati molto ospitali e generosi verso i congressisti, non facendo mancare nulla: poter essere ospitati nella stessa sede del Convegno è un vantaggio notevole, perché permette di seguire i lavori con tranquillità e comodità. Respirare, poi, ogni mattina l'aria fresca nel chiostro, anche quello affrescato con perizia, è una sensazione impagabile.

Dulcis in fundo è stato offerto un concerto nella Basilica e nel Cappellone, occasione per coniugare le bellezze del canto con quelle pittoriche per esaltare lo spirito.

Rita Melillo